

False le accuse di intransigenza rivolte al PCI

# L'esame del bilancio va bene ma alla Regione serve una giunta

Alcune forze politiche, DC in testa, fanno finta di dimenticare che il governo dimissionario non è in grado di spendere neanche una lira dei 1500 miliardi a disposizione - Occorre quindi superare la crisi

UNA ESIGENZA domina su tutte le altre nella crisi regionale: occorre costituire una maggioranza ed una giunta al più presto. Urgono scadenze di grande rilievo politico, economico e finanziario. La continuazione di una situazione di paralisi alla Regione Marche rischia di ripercuotersi negativamente sulla società marchigiana, con danni incalcolabili.

La consapevolezza di questa urgenza sta facendosi strada in altre forze democratiche. In particolare ci sembra quanto mai positiva la presa di posizione del PSI che pur ribadendo — e su questo le nostre posizioni convergono — l'esigenza di una politica di intesa democratica, invita a costituire una maggioranza ed una giunta tra tutte le forze che non pongono preclusioni e che sono disponibili a collaborare. Una posizione che può certamente aprire la strada ad una soluzione positiva della crisi.

Dobbiamo ricordare, a questo proposito, che noi comunisti ci eravamo adoperati fin dal 27 novembre per evitare che si giungesse al 28 febbraio senza alcuna nuova soluzione di governo. Ma la DC, in particolare, ha cercato di rinviare quel confronto tra le forze politiche della maggioranza, per impedire che si giungesse ad uno sbocco positivo. Non solo, ma dopo il 28 febbraio abbiamo avanzato altre proposte, mentre la DC si è limitata a riproporre la sua pregiudiziale. Abbiamo dunque operato nell'interesse della Regione, guardando cioè all'esigenza

di dare alle Marche una maggioranza ed una giunta che non pongano e non accettino pregiudiziali, che siano in grado di affrontare i gravi ed urgenti problemi della Regione e che non abbiano carattere di precarietà.

Se questo è l'interesse fondamentale della Regione (e non certo quello della continuazione della crisi e della paralisi legislativa ed amministrativa), è quanto meno fuorviante che si accusi di intransigenza il PCI perché chiede che contestualmente all'esame del bilancio per il 1979 si costituisca una chiara maggioranza che sia in grado di gestire e di avviare alle scadenze che esso oggi presenta.

Come si può trascurare, infatti, che nemmeno una lira dei 1500 miliardi previsti si potrebbe spendere, anche in presenza di un bilancio approvato, a causa del fatto che la giunta dimissionaria deve limitarsi all'ordinaria amministrazione?

Significa forse tenere conto degli interessi del marchigiano nascondere questa realtà da cui deriva la necessità che in occasione del voto sul bilancio si costituisca una maggioranza ed una giunta che possa agire nella piena libertà dei suoi poteri? E come si potrebbe giudicare la posizione della DC che, invece, è disposta a votare qualsiasi cosa, pur di impedire che si formi un governo regionale cui partecipi anche il PCI? Forse una posizione rispondente agli interessi generali o a quelli stretti di partiti?

La questione reale che sta dinanzi a tutte le forze politiche è dunque quella della costituzione di una maggioranza e di una giunta che governino le Marche e che non pongano, verso nessuna forza democratica, alcuna pregiudiziale.

Per questo non condividiamo l'opinione del compagno socialista su una nostra presunta intransigenza, perché sono solo le resistenze della DC che non rendono possibile quella politica di intesa democratica che riteniamo necessaria e per la quale il PCI, e non da oggi, si adopera.

Noi comunisti vogliamo collaborare con tutte le altre forze democratiche per il rinnovamento e la trasformazione democratica della società marchigiana, e pertanto riteniamo necessaria la politica di intesa e di solidarietà. Ma se le resistenze conservatrici della DC, i suoi veti, la difficoltà che manifesta ad abbandonare il vecchio modo di governare e di concepire il rapporto con le altre forze democratiche, oggi non ci si può muovere il rilievo di essere intransigenti. Occorre lavorare per mutare quegli orientamenti nella DC e farne prevalere altri, progressivi e democratici. Per tale ragione abbiamo richiesto la costituzione di una giunta anche se la DC si autoesclude, per rifiutare quella posizione di conservazione e quella preclusione.

Abbiamo proposto quindi la costituzione di una giunta PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente, aperta al confronto democratico ed

al rapporto positivo con la DC. E, al di là delle diverse valutazioni, riteniamo positivo che le posizioni del PCI e del PSI tendano a convergere sull'esigenza di dare al più presto alla Regione un governo fondato sull'unica soluzione oggi possibile: quella di una collaborazione tra tutte le forze che non pongono pregiudiziali, e sulla forza unitaria della sinistra.

Già nella conferenza stampa del 17 marzo, non a caso avevamo rivolto un appello ed un invito in tal senso al PSDI e al PRI affinché consentissero la formazione di una tale giunta.

Le condizioni per risolvere la crisi dunque si stanno creando. Occorre che in tutti prevalga il senso della responsabilità e del realismo e che si evitino ancora riluttanze e rinvii che possono solo giovare a chi punta a dividere le forze di sinistra e a impedire che la Regione abbia un governo capace di affrontare i complessi e urgenti problemi delle Marche.

Marcello Stefanini

## ● COMUNICATO DELLA ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

Le sezioni sono invitate a comunicare all'ufficio diffusione (telefono 28500) le prenotazioni per la diffusione dell'Unità durante il XV congresso nazionale del PCI. Si rammenta che il dibattito congressuale sarà pubblicato sul quotidiano da venerdì 30 marzo a mercoledì 4 aprile.

Due manifestazioni si svolgeranno a Pesaro e Jesi

# Da domani gli autotrasportatori bloccheranno i camion (e le merci)

Difficile per le 4 mila imprese artigiane contrastare il monopolio delle grosse agenzie - Il PCI auspica che la vertenza si risolva al più presto - Negativo giudizio della FIST-CGIL

ANCONA — Pur se in mezzo a qualche polemica, domani e martedì, si terrà, anche nelle Marche, come programmato, il fermo degli autotrasportatori merci deciso unitariamente dalle organizzazioni artigiane. Nella nostra regione, dove la piccola impresa di autotrasporto ha un peso rilevante, le manifestazioni sono state preparate con due iniziative a Pesaro e Jesi ed una serie di assemblee.

Le aziende artigiane sono oltre 4 mila (con non più di 10 dipendenti ed un massimo di cinque camion), divise abbastanza regolarmente nelle quattro province: 1.300 ad Ancona; 1.100 a Pesaro; 1.000 a Macerata; 700 ad Ascoli Piceno. Un settore primario, dunque, che però negli ultimi tempi, anche a causa degli alti costi di gestione, ha avuto — come nella zona dell'Ascolano — una contrazione. Non mancano, in ogni caso, pur in presenza di seri problemi che sono poi alla base della lotta di questi giorni, esempi positivi.

Nelle Marche, primo caso nazionale, si è infatti costituito un consorzio regionale di secondo grado di autotrasportatori associati. Raggruppa 12 consorzi e può contare su una « forza » di 400 moderni autocarri. Questa ricerca di aggregazione è estremamente importante per contrastare il monopolio formato dalle grosse agenzie di trasporto e dalle società di intermediazione. Queste ultime hanno una incidenza straordinaria sul costo-trasporto che può arrivare fino al 35 per cento, per toccare punte anche molto più alte.



Ecco che lo sforzo primo delle organizzazioni artigiane, il margine di manovra proprio nella direzione della funzionalità e dell'efficienza del servizio, per conquistare importanti committenze.

« Stiamo già lavorando — ci dice il compagno Roberto Brecciaroli, segretario regionale della FITA-CNA — con il gruppo saccharifero Cavarzese e con l'Italsider di Novi Ligure e si sta cercando di aumentare le nostre strutture per essere ancora più competitivi sul mercato ».

Se il superamento della eccessiva polverizzazione delle imprese — sulla quale hanno speculato per anni i grossi intermediari — rimane l'obiettivo fondamentale, le ragioni della lotta e della mobilitazione di questi giorni partono anche da considerazioni generali e dalla necessità di

una organica riforma del trasporto. Nelle settimane passate i rappresentanti delle associazioni artigiane marchigiane, proprio in questo spirito, hanno ricercato contatti con altre categorie: la Compagnia portuali, la Federazione sindacale, i lavoratori marittimi e con i partiti democratici.

Il Comitato regionale del PCI ha diffuso un documento nel quale, dopo aver riconosciuto il ruolo dell'autotrasporto nell'economia nazionale, la sua decisività « sottolinea l'importanza di un esito favorevole della vertenza, in tempi il più possibile ristretti ».

Molto duro, invece, l'atteggiamento assunto dalla segreteria della FIST-CGIL che pur non sottovalutando il diffuso stato di disagio in cui versa la categoria, ritiene che il blocco del traffico merci « sia sbagliato, strumentale

ed inopportuno ».

« Oltre tutto, a parte i contenuti della piattaforma — che ha detto il compagno Altero Pergolotti, responsabile regionale della Federazione trasporti — ci pare una lotta da critiche, anche perché cade in una fase molto delicata della vita del paese ».

Ma che cosa vogliono gli autotrasportatori? Ci risponde il compagno Brecciaroli: « Vi sono richieste di settore — ma non settoriali — e in termini più complessi la volontà di modificare l'intero sistema nazionale del trasporto. Tra le prime, noi rivendichiamo l'applicazione di una legge del 1974 sulle tariffe obbligatorie a forella (fissa i minimi e i massimi dei costi) che rappresenta una garanzia ed una sicurezza, tanto per il vettore quanto per il committente. Altro aspetto molto sentito dalla categoria riguarda la riforma della pubblica amministrazione (autorizzazioni civili provinciali, ministeriali, tutori dell'ordine). Brecciaroli ci riporta anche l'esempio degli albi provinciali.

Un ulteriore motivo di protesta è la raffica di aumenti per le assicurazioni e per le tariffe autostradali. Queste lievitazioni fanno aumentare sproporzionatamente i costi di gestione aziendale, con difficoltà. E tutto questo, qui, nelle Marche, dove, con l'incremento del traffico container del porto di Ancona e con la sicura produzione della raffineria API, l'autotrasporto potrebbe avere un concreto sviluppo.

Marco Mazzanti

Proclamati altri sei giorni di sciopero

# Fino al 2 chiusi gli sportelli della Cassa di Risparmio di Ascoli

L'amministrazione non ha accolto nessuna delle richieste dei lavoratori - Sarà garantito il pagamento degli stipendi dei dipendenti pubblici e delle industrie

ASCOLI PICENO — Altri sei giorni di sciopero (fino al 2 aprile): è la decisione presa l'altro ieri dall'assemblea del personale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, dopo avere « constatato che ancora il consiglio di amministrazione dell'istituto non ha preso i provvedimenti necessari nell'interesse della Cassa di Risparmio e della economia locale », come si dice in un comunicato diffuso al termine dell'assemblea.

Ammontano così a ventisei i giorni di chiusura dei ventiquattro sportelli (il sesto, per la chiusura del totale degli sportelli bancari del Piceno) della Cassa di Risparmio. Uno sciopero così lungo e così compatto come quello che stanno attuando in questi giorni i 350 dipendenti della Carisp non ha

precedenti. Sorprende, a questo punto, la estrema insensibilità dimostrata dall'amministrazione della Cassa non accogliendo nessuna delle richieste sostanziali avanzate dai dipendenti in sciopero. Da qui, appunto, la decisione di proclamare altri sei giorni di sciopero.

L'assemblea ha comunque, responsabilmente, deciso di garantire il pagamento, da lunedì, degli stipendi di tutti i dipendenti pubblici (della Provincia, dei Comuni, del Consorzio idrico, della Questura, della Finanza eccetera) e delle più grosse industrie della zona (Mondadori, CEAT, Manuli, Elettronica, ecc.), più di remita stipendi complessivamente.

Per questo servizio l'assemblea ha incaricato i venti dipendenti che ancora non hanno maturato la stabilità di

impiego contrattuale, i quali in questo stato, se proseguissero lo sciopero, non avrebbero sufficienti garanzie per il mantenimento del posto di lavoro. Il numero è sufficiente a svolgere questo servizio tenendo conto che i funzionari e i capi servizio hanno già consegnato nella giornata di venerdì tutti i mandati di pagamento degli stipendi.

Se si dovessero verificare dei ritardi e delle disfunzioni, i responsabili andrebbero ricercati da un'altra parte, da quella della direzione dell'Istituto.

Ma restano ugualmente altri disagi che si aggraverebbero sempre più se la vertenza non dovesse essere al più presto risolta. In pratica, dato il vasto numero di operatori economici che fanno riferimento alla Cassa di Ri-

sparmio ascolana, tutto il giro economico della vallata del Tronto si può dire bloccato, con perdite per le Casse della banca dell'ordine di miliardi.

Sabato prossimo, 31, si terrà infatti l'annuale assemblea ordinaria dei soci della Cassa di Risparmio per l'approvazione del bilancio e la cooptazione di eventuali nuovi soci, nonché la sostituzione di due consiglieri di amministrazione e di un sindaco. Si spera che la sensibilità almeno di parte dei componenti dell'assemblea, possa indurli a recepire le istanze di apertura e di dialogo non solo dai dipendenti della Carisp, ma da tutti i lavoratori della zona, dalle forze politiche democratiche, dagli enti locali e dalle forze economiche.

PESARO - Documento di PCI e PSI

## « Occorre risanare l'ospedale S. Salvatore »

PESARO — Le commissioni sanità del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino hanno esaminato, nel corso di un recente incontro, la situazione degli Ospedali riuniti di Pesaro nell'ambito della utilizzazione delle strutture ospedaliere degli stand del comprensorio pesarese e nella prospettiva di compiere le necessarie scelte in ordine alla localizzazione del nuovo ospedale della unità sanitaria locale di Pesaro.

Dopo un esame approfondito delle varie e complesse questioni, PCI e PSI hanno convenuto di operare sollecitamente in direzione della ristrutturazione e del risanamento del S. Salvatore sulla base delle proposte di massima già discusse dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero. « Ciò — rileva un comunicato dei due partiti — consentirà di dare risposte adeguate alle attese dei cittadini soprattutto in relazione ai servizi, le condizioni di degenza, le condizioni di lavoro dei dipendenti ».

Per quanto riguarda il futuro nuovo ospedale, le commissioni provinciali sanità del PCI e del PSI, presiedute dai compagni Elmo Del Bianco e Giampaolo Santucci, hanno convenuto di dare mandato ai rappresentanti comunisti e socialisti nell'amministrazione comunale di Pesaro di verificare sollecitamente la localizzazione ottimale tenendo conto delle scelte di piano, della disponibilità dell'area di muraglia (dopo l'entrata in vigore della legge 180 sulla psichiatria) e, senza escludere altre possibilità, di coinvolgere in tale scelta tutte le forze politiche e sociali del comprensorio interessate alla soluzione di questo importante problema.

# Rozzo e dozzinale ma... sbarbato

Chi — venerdì scorso — ha letto il « pezzo » sull'Unità in cui osservavo la diversità tra titolo e contenuto nell'articolo del Carlinio Marche relativo all'atteggiamento del PCI nei confronti del bilancio regionale, sa che la polemica era contenuta in termini di civile ironia, e che il fine era quello di precisare la posizione del Partito in ordine ad un problema di rilevante interesse regionale.

Giancarlo Liuti, nel rispondere a quell'articolo, Carlinio Marche di ieri, preferisce un terreno diverso da quello dell'argomentare

sui molti problemi che possono, guardandosi bene dal contestare il fatto di aver « forzato » la dichiarazione del compagno Monbello, usando un « sofisma » per ragioni di polemica politica di parte, risponde trincerandosi niente meno che dietro l'onore offeso dell'intera categoria degli operatori dell'informazione, minacciata addirittura nella sua « autonomia » e si produce in un attacco personale, rozzo e dozzinale, sulla base del « sostanziale » argomento che il sottoscritto si permette di avere... la barba!

Lascio a Liuti (e a chi è

in grado di apprezzare i suoi livelli di polemica giornalistica) la più completa « autonomia » di presentarsi per quello che è. Se è vero che « Starace aveva meno barba e più stile » del sottoscritto, come scrive Giancarlo Liuti, non ho dubbi su quale sia il metro di valutazione del « stile », del giornalista moderato.

Persone, senza tollerare limitare l'autonomia della categoria giornalistica, anche marchigiana, che per fortuna di tutti è molto al di sopra del livello dimostrato in questa occasione da Liuti, continuo a

ritenere che gli interlocutori non si giudicano dalla lunghezza della barba, o dai capelli (questo « metro » è più consono ai nostalgici di Starace...), ma dalla sostanza di quello che dicono.

Peccato che stavolta Liuti, che spesso scrive cose interessanti, avesse da dire così poco. Vorrà dire che il premio Pulitzer lo cincerà la prossima volta, mentre stavolta può correre ad altri « titoli », minori, che potrebbero far arrischiare Nanna Speranza.

Mariano Guzzini

# Ritmo su strada

una PROVA convincente  
una PROVA facile

## PROVANE UNA!

SAVIEM + BERLIET = SOLIDAMENTE AUTOCARRI

# RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

A PESARO **CORAT** di RUGGERI S. - SS. Adriatica 42/B Tel. 0721/21334